



— GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA —  
 ROMA (118) — Via dell'Umiltà n. 36 — ROMA (118)

## IL MESE DI MARIA

Maggio: la sola parola fa immediatamente volgere il pensiero alla Madonna. Lungo l'anno, molte sono le festività che ci richiamano ai piedi di Maria; ma un giorno — di tanto in tanto — non bastava per le manifestazioni d'affetto dei figli devoti, e si volle destinarle un intero periodo. Così, nel lungo volgere dei secoli questo mese fu continuamente, in rinnovata offerta, dedicato alla Vergine Santissima. Come lasciar passare, dunque, questo numero di « Gigli e Spighe » senza farne cenno?

E' vero, è un argomento — per così dire — di prammatica, e forse proprio per quello talvolta lo si esclude, perchè già se ne è parlato tanto, per timore di ricadere nelle solite ripetizioni.

Soggetto vecchio? Appunto dalle cose vecchie si sprigiona un fascino tutto speciale. E se parliamo qui un poco del mese di maggio, non è certo per fermarci soltanto a considerazioni già fatte in passato, ma per attingere dalla forza di tradizioni ormai millenarie lo slancio per avanzare nella devozione di Maria. E ci pare doveroso che anche attraverso il piccolo giornale diocesano giunga alla Vergine il saluto d'amore della nostra Gioventù.

Maggio segna il trionfo della primavera. Era giusto che si bel mese, nel quale sorride la Grazia, fosse dedicato a Colei che di ogni grazia è piena. Era giusto che il primo sbocciare dei fiori fosse dato in tributo a Colei che in sé raduna le virtù di tutti i fiori.

A quante belle e devote usanze diede origine questo mese! Fiori della natura e fiori spirituali profusi dinanzi all'immagine della Vergine, la primizia primaverile della terra accanto alle espansioni germoglianti dall'anima pia.

Al cantico sublime del creato si aggiunge la melodia di preghiera dei fedeli. Tutte le generazioni

sono unite nell'omaggio affettuoso alla loro Regina. Sono i bimbi innocenti, sono le giovanette, che col passar del mese mariano, intrecciano davvero una ghirlanda di fiori moltiplicando fioretti a fioretti. Sono uomini e donne nel vigore degli anni che a Lei accorrono ogni sera alle funzioni per meditarne le virtù ed offrirle preci. Persino chi si trova ormai nel rigido inverno dell'esistenza sente ancora in sé circolare nuovo ardore ed il povero cuore stanco commuoversi con alcuni di quei palpiti che lo facevano fremere negli anni beati della giovinezza.

In tutta questa generale armonia, la nostra Gioventù Femminile di Azione Cattolica vuole porre alta la sua nota d'amore, a gara con ogni altro. Come non terremo a nostro grande privilegio il festeggiare la Vergine Santissima? Madre, comune, l'abbiamo ricevuta per grazia divina; ma Presidente della nostra Associazione fu eletta dai nostri cuori. Noi L'abbiamo invocata, noi L'abbiamo pregata di concederci tanto onore, ed Essa volse sino a noi il Suo dolce sguardo e con benefici e grazie e miracoli diede chiaro segno del suo consenso. A Lei abbiamo affidato la nostra causa, ma abbiamo anche fatta nostra la Sua. La nostra scelta che fissò Lei quale Presidente delle nostre bionde schiere ci segna tutta una linea di condotta. Il Suo nome ci indica l'indirizzo che dobbiamo prendere: è un'affermazione dei principii che dobbiamo sostenere, degli ideali che vogliamo raggiungere. Abbiamo richiesto la Sua protezione, abbiamo messo tra le Sue mani potenti il progresso della nostra Associazione; ma non La possiamo lasciare isolata, la nostra dolce Celeste Presidente. Sta a noi di contribuire con tutte le forze al trionfo del vero e del bene al quale ci siamo votate.

Costituite in Sua legione fedele, per Lei siamo dunque i più bei fiori della nuova primavera, i fiori che si schiudono ai tepori del sole e quelli che sbocciano nel più intimo giardino della nostra anima.

*La Vice-Presidente diocesana.*

## Spigolature Agiografiche

### SANTA MONICA

(4 Maggio)

Ogni volta che mi sono recato ad Ostia Antica, ed ho visitato i resti imponenti della grande città in cui pulsava una volta una vita rigogliosa ed ora con le sue rovine è uno dei tanti testimoni della caducità delle umane grandezze, spontaneamente l'immaginazione mi trasporta a contemplare quella magnifica scena che Sant'Agostino con pochi tratti pittorici ci ha lasciato descritta nel libro IX delle sue *Confessioni*. E mi pareva di vedere il Santo in compagnia di Monica, sua madre, da una finestra della casa sua contemplare lo spettacolo superbo, che si presentava al suo sguardo, e quasi di sentirlo dolcemente conversare con lei di Dio e delle celesti verità. Mi tornavano gradite alla memoria quelle sapienti parole che Monica in quel giorno, alla vigilia quasi della sua morte, pronunciò e che Agostino con filiale divozione raccolse e tramandò a noi, per noi santamente ammonitrici: « Figlio, nulla più mi dà diletto in questa vita. Non avendo quindi più nulla a sperare dal mondo, non so che cosa ci stia ancora a fare. Se ho desiderato finora di vivere, era soltanto per vedere te cristiano cattolico, prima che la morte mi sorprendesse.

Dio ha largamente soddisfatto i miei desideri, perchè con tanta consolazione del mio cuore ti viddo disprezzare la felicità di questo mondo e servire con fedeltà il Signore. Che cosa dunque sto più a fare su questa terra? ». Quale soggetto di profonda meditazione in queste parole, così ricche di sapienza cristiana!

Agostino purtroppo, voi lo sapete, nonostante l'acutezza straordinaria del suo ingegno, in gioventù aveva tralignato. Il fuoco delle passioni, l'esempio funesto di falsi amici lo avevano trasportato lontano dalla fede e dalla via della virtù. Era divenuto un discolo ed insieme una spina crudele pel cuore cristiano della madre sua.

Abbattuta dal dolore, ma non vinta, Monica non perdette mai la speranza di riguadagnare a Dio il figlio suo; e con le sue preghiere, rese più potenti dalle sue lagrime, lo generò più felicemente alla vita della grazia che non l'aveva generato a quella della natura.

\*\*\*

Quale apostolato fecondo esercitò nella sua famiglia questa mirabile donna. Il marito suo era stato già da lei riconciliato con Dio; ed ora era la volta del figlio. Apostolato fecondo e meritorio! Perchè si può dire che dopo Dio la Chiesa deve a questa donna il grande Agostino, l'aquila dei dottori, uno dei più sublimi genii del cristianesimo.

Ricordiamo però che ogni donna, in ogni età, in ogni condizione può esercitare nella sua famiglia un apostolato più o meno fecondo. E' questo anzi l'apostolato più naturale più doveroso della donna cristiana. Non è forse la madre che deve illuminare la ragione nascente del fanciullo, insegnargli a credere in Dio, a sperare nella sua misericordia, ad amare la sua bontà, ad invocare il suo aiuto e la sua grazia, a compiere la sua volontà? Non è forse la figlia che con la sua pietà vera, con la sua sottomissione affettuosa può dare edificazione al padre e lo spinge ad amare e praticare quella religione che ha fatto di lei una figlia esemplare? E sorella e sposa non può esercitare ugualmente le stesse attrattive di bene verso il fratello suo, verso il compa-

gno che Dio le ha dato? Ci riflettano le socie della G. F. di A. C. per sentire il grave dovere che loro incombe: l'apostolato nella famiglia. Così, secondo la caratteristica espressione del Maestro Divino, saranno veramente, come lo fu Santa Monica, quella lucerna che viene accesa e posta sul candelabro, per illuminare tutti coloro che sono nella casa. (Mt. v, 15).

L'Assistente Ecclesiastico del Consiglio Diocesano

## LE CONVERSAZIONI

### I Discepoli di Emmaus.

*Andavano i due discepoli verso Emmaus, in preda alla più desolata tristezza, e rompendo a bassa voce il silenzio con discorsi pieni di mestizia.*

*Quand'ecco, a loro si aggiunse Gesù, in forma di ignoto pellegrino, e domandò la causa di tanto dolore e qual fosse il soggetto dei loro discorsi.*

*Risposero: « Stiamo parlando di Gesù Nazareno ».*

\*\*\*

*Se in mezzo a un crocchio di giovanette, e nell'intimo colloquio di due amiche, piovesse inaspettata una persona autorevole, come una dirigente, o l'Assistente, o la mamma, e chiedesse: — Di che state parlando? — potrebbero esse sempre rispondere: — Stiamo parlando di Gesù Nazareno?*

### Maria Santissima.

*Maria Santissima, la prima volta che apparisce nella storia evangelica, la troviamo a colloquio con un Angelo. Questo è il primo dei quattro brevissimi dialoghi di Maria. Il secondo sarà con Santa Elisabetta, gli altri due con Gesù, al tempio e alle nozze di Cana.*

*Di noi, si potrebbe dire che ci hanno sempre rivato occupate in conversazioni angeliche, e con Gesù? o colle anime care a Gesù?*

\*\*\*

*A chi ha in cuore Gesù, a chi parla di Gesù, Gesù si accompagna a lui nel cammino della vita, e gli rivela i suoi segreti divini. Così ai due discepoli di Emmaus Egli si fece maestro amoroso e paziente.*

*A chi santifica la sua lingua nel nome di Gesù, Egli pone in cuore un santo ardore di pietà. Quei due discepoli, dopo che Gesù scomparve da loro, si andavano dicendo l'un l'altro: « Non ci ardeva forse il cuore in petto, mentre Egli lungo la strada ci parlava, e ci svelava il senso della Scrittura? »*

### Eleviamoci.

*Eleviamoci col cuore, eleviamoci anche con la parola. Qual è il soggetto dei nostri discorsi? ciò che abbiamo maggiormente in cuore, ciò che amiamo e che desideriamo di più. L'esule parla della patria; il prigioniero parla della libertà; l'avaro parla dell'oro.*

Sogna il guerrier le pugne,  
Le selve il cacciatore;  
E sogna il pescatore  
Le reti e l'amo.

*I discorsi dunque che tu fai, riveleranno a tutti, e forse anche a te stessa quale sia il tuo vero tesoro, e dove esso si trovi: se in cielo o in terra.*

**Il tuo tesoro.**

Come vedi, il fatto semplicissimo di una conversazione, buttata là forse inconsideratamente, si allaccia al problema fondamentale del tuo orientamento spirituale: è come il polso, che dice lo stato del cuore.

E poichè nelle cose dell'anima è indispensabile l'aiuto divino, e tu prega dunque il Signore che ti faccia amare soltanto il Cielo, e, sulla terra, solo quello che al Cielo conduce.

La Chiesa stessa, e proprio in questi giorni, ti suggerisce una preghiera che sembra scritta apposta per te:

« O Dio, che le menti dei fedeli raduni in un solo volere; concedi al popolo tuo la grazia di amare ciò che tu comandi, di desiderare ciò che tu prometti; affinché, nel turbine delle umane vicende, i nostri cuori siano fissi là dove sono i nostri veri gaudii » (Dom. IV, dopo Pasqua) D. G. C.

**PERCY WYNN (1)****Femminuccia...**

Pallido, delicato, graziosissimo, aveva una bella aureola di ricci biondi e dei grandi occhi azzurri sorridenti attraverso lunghe ciglia.

Sapeva cucire i vestitini a una bambola, saltare a corda, suonare il pianoforte, raccontare le belle favole udite a casa, quando la mamma raccoglieva lui e le sue nove sorelline attorno al fuoco, nelle lunghe veglie d'inverno. Amava i poeti, la musica, le belle figure di giovinetti eroi e martiri conosciute attraverso la lettura dei libri che gli piacevano tanto. Ma le sue membra delicate e non abituate al moto e alla fatica non avevano forza; e, alla sua entrata in collegio, i compagni, pur ammirando in lui una bontà grande e una finezza di sentimenti e d'intelligenza superiori alla sua età, dovettero più volte sorridere della sua ingenuità e debolezza.

Percy non sapeva cosa volesse dire un vero gioco alla palla, inorridiva al pensiero d'una gita di poche miglia, non aveva mai fatto una gita in barca: fece la prima con suoi compagni di collegio e fu per lui una rivelazione. Ma quando questi pescarono e portarono a terra una enorme tartaruga di 50 libbre, Percy non resse alla vista dell'animale spaventoso. La paura gli insegnò a fare quello che non aveva mai fatto in vita sua.

(1) Un altro racconto un po' americano nei tipi e nelle avventure, ma interessante.

Percy è la personificazione della debolezza che trova l'energia in una forza più alta e più che umana.

Semplicemente, con un sorriso sulle labbra e una preghiera nel cuore a Colui che tutto può, egli compie le azioni più belle, destando l'ammirazione e l'entusiasmo nei compagni che trovano in lui, malgrado l'apparente debolezza, un esempio di bontà e di forza.

— Senti Percy — esclama un giorno Tom Playfar — se io ho detto qualche volta che non eri un vero e bravo ragazzo, sono stato un imbecille!... Oh! Flarry! Percy s'è quasi ammazzato per noi due!

E Ryan, uno degli alunni più grandi del collegio, gli grida un giorno, al colmo dell'ammirazione: — Tu sei il cavaliere senza paura!

Il segreto della forza di Percy è semplice, ed egli lo insegna a grandi e piccini col fascino dell'esempio: Confidenza illimitata in Dio e preghiera fervida, umile, fiduciosa.

I compagni lo ritrovarono nascosto fra i rami d'un albero su cui s'era arrampicato non si sa come.

E quando Percy, imbarazzatissimo, chiese con tutta serietà una scala per tornare a terra, essi risero di cuore.

**...o uomo ?**

La neve scende lenta, gelida, silenziosa sulla campagna deserta. Accanto alla linea ferroviaria un uomo è disteso a terra morente di fame e di freddo. Un fanciullo è chino su di lui: un fanciullo dai lineamenti delicati, femminei, con un piccolo viso bianco, circondato di ricci d'oro.

E' Percy. Si è levato la giacca per ricoprirne il morente ed ora gli parla del Cielo che lo attende. Ma l'uomo ha un brivido alle sue parole di speranza:

— Io muoio e vado all'inferno. Io non sono neppure degno di stare vicino a un fanciullo innocente. Andate via, ragazzo. Sono maledetto... Lasciatemi.

Il volto di Percy si imponora per l'ansia, per un terrore non mai provato: un'anima è affidata alle deboli forze del suo cuore fanciullo.

Percy prega:

— Mio Dio, abbiate pietà di lui. Mio Dio, aiutatemi voi a ricondurre a voi questo poveretto!.....

Il suo volto, ad un tratto si accende come per un'improvvisa ispirazione. Poi egli prende in tasca un piccolo Crocifisso d'argento, regalo delle sue sorelle, e lo accosta alle labbra del morente:

— Baciato, ... amico mio!

L'uomo esita, rabbrivisce, tenta ancora di allontanare il fanciullo. Percy allora si china su di lui, depone un bacio sulla fronte del disgraziato che ha un fremito al contatto di quelle labbra pure, solleva un po' quella povera testa dolente, mentre la neve scende, più fitta, sempre più fitta.

— Ragazzo mio, se voi siete tanto buono, anche Iddio deve essere buono!... Ma Egli sa tutti i miei peccati, e voi non li sapete....

— Amico mio, come so che Dio ci vede, so che Egli vi ama, e che vi perdonerebbe anche se i vostri peccati fossero mille volte maggiori di quello che sono.

Il morente fa uno sforzo per parlare. Chino su di lui Percy afferra una parola sola: — Il Crocifisso.... — Lo accosta alle labbra dell'infelice che v'imprime un bacio; poi continua l'opera di redenzione:

— Ora, amico mio, dovete fare un perfetto atto di contrizione. Volete?... Voi dovete essere addolorato di avere offeso un Dio che è infinitamente perfetto e buono!

Il respiro del morente diventa ad ogni istante più debole e risponde solo, ormai, alle parole di Percy che a voce chiara e distinta pronuncia l'atto di dolore. Sul viso stanco si diffonde a poco a poco un'espressione di pace che poi vi resta impressa sull'immobilità della morte.

In ginocchio accanto alla salma, immobile in mezzo alla neve che turbina, Percy, pallidissimo, ma bello come un angelo nell'aureola luminosa dei suoi ricci biondi, prega per l'anima a cui ha additato la via del cielo.

**GUARDANDO E RIFLETTENDO****PER CRISTO RE.**

Il nostro Principe Ereditario risiede, come tutti sanno, a Napoli. Il palazzo reale fronteggia la magnifica chiesa di S. Francesco di Paola, in Piazza del Plebiscito. Nel Giovedì Santo di quest'anno il Principe ha inviato a questo sacro tempio, il trono reale perchè servisse di baldacchino al Santissimo Sacramento nella funzione del Santo Sepolcro.

*Questo atto di omaggio ci cimmuove come simbolo dell'adorazione che tutti debbono al Redentore: i grandi che da Lui hanno il potere; i piccoli che per Lui hanno la speranza.*

*Adorazione che il Re dei re accetta con uguale infinito amore: e dal Sovrano che offre il trono e dal bambino del popolo che Gli presenta il « fioretto » per rendersi degno della Divina Comunione.*

## SUL CAMPO

### In famiglia.

Sono già state nominate, da S. Em. il Cardinal Vicario, le Presidenti delle Associazioni Parrocchiali; di conseguenza si fanno in queste settimane, nelle Associazioni, le elezioni dei Consigli. Molte Dirigenti, confermate, continuano la loro opera, certo con ardore sempre nuovo, con sempre più profondo senso di responsabilità; altre lasciano, serenamente obbedienti alla volontà dei Superiori, il campo dove hanno lavorato con tanta fede, con tanto entusiasmo, per entrare (vogliamo sperare tutte) in un'altra famiglia, dove le attende un apostolato nuovo e infinitamente bello. Altre ancora sono chiamate dalla volontà di Dio a sostituirle, e iniziano non meno pronte e volenterose l'opera loro, che ci auguriamo sempre più soprannaturale e feconda.

Alle une e alle altre il nostro fraterno saluto, le preghiere di tutte, e l'augurio più bello: che Gesù ci permetta di lavorare, ancora, instancabilmente, fino all'ultimo limite della nostra possibilità umana, per il desiderato avvento del Suo Regno!

### Il nuovo segno.

Sappiamo che molte Associazioni preparano accuratamente la cerimonia per la consegna delle tessere e dei nuovi distintivi, e non mancano di farla precedere da preparazione spirituale e... tecnica.

Bene! Le Socie si preparino a portare il nuovo distintivo, la Croce della nostra redenzione, con dignità cosciente, e ne facciano una professione di fede, sempre più illuminata e convinta.

### Deo gratias!

Il seme gettato con tanta sollecitudine e speranza dalle nostre brave Dirigenti, accompagnato dalle preghiere più fiduciose, ha dato veramente, in così breve tempo, fratti copiosi e già... maturi. Continuano a fiorire e a sorgere, negli Istituti e nei Collegi, le Associazioni interne di Gioventù Femminile di Azione Cattolica. Molte sono già tesserate e tengono regolarmente le loro adunanze; in qualche Istituto le bimbe debbono meritare, come premio, il permesso di iscriversi. Tutte sono entusiaste di appartenere alla nostra famiglia, e animate dalla più buona volontà, quando rientreranno in casa, non mancheranno di frequentare le Associazioni Parrocchiali, verso cui si ha cura di avviarle (come già è avvenuto) e tanto sarà il bene che potranno compiere, tutto il bene che avranno sognato e pensato durante la preparazione di ora.

Ci danno intanto l'aiuto che più vale: quello della preghiera. Pregate anche voi, tutte, per ringraziare il Signore che ha voluto così largamente benedire la nuova fatica, perchè la renda sempre più feconda: è per la Sua Gloria!

### Per l'Università Cattolica del S. Cuore.

Una nuova iniziativa della Sottosezione Signorine è ormai per tradursi in atto: ha raccolto la

somma occorrente per l'acquisto di un metro della nuova Sede dell'Università Cattolica. Vuole sceglierlo però, perchè lo vuole in Cappella, e... il più vicino possibile a Nostro Signore!

L'esempio loro ci sproni a cercar sempre nuovi modi, nuove industrie, per aiutare con le nostre piccole forze le grandi opere di Dio.

## VITA NOSTRA

### Pietà.

Celebreremo la nostra Giornata Mariana nella mattinata di giovedì 5 maggio, presso le Rev.de Suore di Gesù e Maria a Tor di Quinto, Via Flaminia 631. Le Associazioni debbono trovarsi sul luogo alle ore 7,45 precise, seguendo tutte le disposizioni già indicate.

### Organizzazione.

La Scuola diocesana Dirigenti terminerà con un Corso di lezioni per Dirigenti che avrà luogo in sede, dal 9 al 15 maggio. Le lezioni saranno tenute dal Rev.mo Mons. Cavagna, Assistente Eccelco Generale, e dalla Marchesina Palavicino, Vice-Presidente generale della Gioventù Femminile d'Azione Cattolica, e avranno inizio alle ore 17,30 precise.

Il Corso sarà chiuso da una giornata di ritiro, presso la Pia Casa di S. Pasquale, via Anicia 13; al termine della Giornata si terrà l'ora di adorazione per il Clero, alla quale interverranno anche le Socie.

Sabato 28 maggio alle ore 17,30, adunanza per le Presidenti.

Sabato 7 e sabato 21 alle ore 17,30 e 18,15, adunanza per le Delegate Aspiranti Beniamine.

La Presidente è in sede il martedì dalle ore 16 alle 17, e il venerdì dalle 18 alle 20.

La Cassiera è in sede il giovedì dalle 10,30 alle 12,30, e il sabato dalle 18 alle 20.

L'Incaricata diocesana per l'Opera della Regalità è in sede il martedì dalle 18 alle 20.

La biblioteca è aperta il mercoledì dalle 17 alle 19.

### Sottosezione signorine.

Ogni martedì, alle 10 precise, adunanza in via dell'Umiltà 36; le conferenze di Cultura religiosa di S. E. Mons. Vicentini, sono alternate dalle lezioni di storia dell'arte.

### Sottosezione insegnanti.

Verranno comunicate le date delle Conferenze di Cultura religiosa che Mons. Zanetti terrà in questo mese nella sede di via dell'Umiltà, 36.

### Sottosezione studenti.

I vari Gruppi si adunano regolarmente ogni sabato, nelle rispettive sedi.

### Sezione impiegate della G. F. di A. C.

Venerdì 6 maggio (1° del mese) — Funzione in onore del Sacro Cuore presso la Chiesa di Propaganda Fide.

Ore 7,30: S. Messa con breve allocuzione.

Ore 19,30: S. Rosario, Meditazioni e Benedizione Eucaristica.

Domenica 9 maggio (2° del mese) — Ritiro minimo presso il « Marianum ».

Domenica 15 maggio (3° del mese) — Ore 8,30 S. Messa presso la Chiesa di Propaganda Fide celebrata dal nostro R. Assistente Ecclesiastico.

In Sede, alle ore 19,30:

ogni martedì. — Conferenze dantesche della prof. Delmati.

ogni venerdì — Lezioni di religione tenute dal nostro R.do Assistente Ecclesiastico.

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Arch. Philippen., Vicesger.

Direttrice responsabile: MARIA TERESA PIGNALOSA

Industria Tipografica Romana - Roma, Via Germanico 136, Tel. 33618